ANNO XXIV. — Lunedì, 15 Maggio 1871 — N. 134.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 —
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 14 maggio

L'ORDINAMENTO DELL'ESERCITO

La speditezza con cui venne portata a termine nel Comitato privato della Camera la legge importantissima dell'ordinamento dell'esercito non può passare inosservata, massime se posta a confronto delle lungaggini che contrastarono la via ad altre leggi non meno importanti. La Camera ha forse capito che il troppo indugiare sarebbe stata una colpa, e dacchè l'argomento era stato molto sapientemente trattato e discusso nell'altro ramo del Parlamento, si persuase che il meglio a farsi era quello d'uscirne al più presto. Se la Camera fu mossa da questo pensiero, si può dire che ha indovinato il sentimento intimo della maggior parte di coloro che si occupano de' pubblici affari. Quali siano gli ostacoli che la legge possa incontrare, sia per le modificazioni che vi apporterà il ramo elettivo del Parlamento, e più ancora, che sorgeranno per l'imminente trasferimento della sede del governo, non è qui da indagare. Certamente qualcuno ve ne sarà, ma, avviandosi alla discussione con tanta solerzia, si può sperare che saranno assai minori di quelli che d'ordinario incontrano queste leggi organiche, condannate, pur troppo, a giacere, spesso dimenticate, da una sessione all'altra, ed a non essere approvate se non dopo lunghissima esitanza.

Sono le circostanze esterne che hanno fatto fretta alla Camera, e la faranno anche alla Commissione.

Lunge da noi l'idea di voler creare dei fantasmi che non esistono; ma è certo che nell'opinione non solo dei dotti, ma della popolazione intelligente in generale, l'esito delle due guerre 1866 e 1870 ha lasciato il sospetto che l'Italia, quantunque abbia speso moltissimo per le armi dal 1860 in poi, non si trovi però in quell'assetto guerresco che abbisognerebbe per sostenere virilmente la sua fortuna in caso di bisogno. Quelle guerre colossali e specialmente l'ultima, non ha prodotto questo effetto solamente in Italia, ma dappertutto. L'Inghilterra, la Russia, l'Austria, l'Olanda, le grandi e le piccole potenze che, dopo il 1866, erano restate, come noi, perplesse intorno a quello che doveva farsi per migliorare la difesa militare dello Stato, dopo l'esito della guerra dell'anno scorso, hanno giudicato fatali gl'indugi, e si sono studiate di guadagnare il tempo perduto.

Noi, specialmente, che dopo il 1866 abbiamo creduto di concedere solo a metà quello che, per parte del nostro alleato, ci si era dimostrato necessario, e sperammo andarne sciolti con una modificazione dell'antico fucile, siamo ora persuasi di tre cose, cioè: che le nostre armi non sono a quel grado di perfezione che si richiede per non trovarci in condizioni d'inferiorità a fronte di un avversario qualsiasi; che il sistema delle nostre fortificazioni è insufficiente per chi voglia guardarsi attentamente da ogni lato; che finalmente il nostro modo di reclutare l'esercito non corrisponde più alla necessità di avere all'occorrenza il maggior numero possibile di soldati e di averli migliori che si possa.

Con questa persuasione nell'animo, è indifferente che l'orizzonte politico sia nuvolo o sereno. Chiunque sa che le armi, i soldati e le fortificazioni non s'improvvisano, e, se volevasi ancora qualche fatto a dimostrarlo, venne appunto quello della Francia, la quale, potendo mettere a disposizione della difesa del paese il coraggio naturale degli abitanti, un personale numerosissimo di antichi ufficiali e danaro a profusione, non seppe creare un solo esercito che abbia seriamente tenuto testa al vincitore. È dunque necessario predisporli in tempo se vogliónsi avere quando abbisognano, ed ecco la ragione per cui si fece qualche critica al pensiero da cui muoveva il ministero, e secondo il quale le fortificazioni e le armi sarebbero state provvedute dentro un periodo soverchiamente lungo di tempo; ecco la ragione per la quale tutti concorsero ad affrettare la soluzione dei problemi che si racchiudono nel progetto di legge sul reclutamento dell'esercito.

Sono due principalmente le quistioni che questa legge porterà in campo, ed ambedue, pur troppo, sono dominate dalla questione di finanza. L'affrancazione e la seconda categoria. L'affrancazione, quale si trova nel progetto di legge votato dal Senato, non è più quella che si aveva dianzi, ma lascia ancora sussistere quella esenzione al servizio che in teoria ed in pratica pesa in modo sfavorevole sulla costituzione dell'esercito e lo può rendere inferiore ad un altro nel quale quell'esenzione fosse tolta del tutto. La seconda categoria, obbligata soltanto al servizio di cinque mesi, non promette di certo soldati fatti, perchè in cinque mesi non è possibile il farli; ma saranno sempre migliori di quelli che si possono avere col sistema attuale. Per averli migliori, per togliere addirittura questa seconda categoria, sarebbe necessario porre a disposizione del ministro della guerra altro danaro, come altro danaro ci vorrebbe perchè si potesse supplire al premio dell'affrancazione di cui ora dispone pel riassoldamento dei sotto-ufficiali.

La Commissione, composta di uomini competenti nella materia, risolverà queste quistioni; ma intanto pare a noi che pure adottandosi la legge, quale fu approvata dal Senato, non si pregiudichi in modo irreparabile all'avvenire dell'esercito. La si vedrà in effetto e si potrebbe facilmente correggerla quando fosse insufficiente.

Riguardo specialmente all'affrancazione, noi non sappiamo ancora l'effetto che può produrre la nuova disposizione. Si capisce molto agevolmente come, quando col pagare una somma determinata, si era liberi del tutto dal servizio militare e non vi si pensava altro, molti giovani o perchè indirizzati ad altra carriera, o perchè poco inclinati alle fatiche e alle abitudini militari, si determinassero a quel sacrificio pecuniario mercè del quale mettevano l'animo loro in pace; ma adesso che pur pagando non si fa altro che passare dalla prima alla seconda categoria, e si può essere chiamati in occasione di guerra e si deve necessariamente stare sotto le armi cinque mesi per l'istruzione, vi sarà lo stesso incentivo a spendere una somma ragguardevole per ottenere una così imperfetta affrancazione?

Ecco il perchè diciamo che dopo un anno o due l'effetto di questa legge si vedrebbe meglio di adesso e nulla impedisce che sia corretta quando non sia adeguata allo scopo per cui venne fatta.

Del resto, è questione di finanza; la legge che esclude assolutamente l'affrancazione deve trovare un corrispondente capitolo nel bilancio pel riassoldamento dei bassi ufficiali. La Commissione saprà trovare questo capitolo; la Camera vorrà adottarlo?

Il voto trionfale ottenuto, anzi preteso, dal signor Thiers con un'insistenza che doveva parere eccessiva, non ha punto mutate le condizioni dei partiti nell'Assemblea di Versailles. Noi in Italia sappiamo benissimo che cosa vogliono dire quelle votazioni unanimi che di quando in quando si mostrano approvatrici d'una politica che non può piacere a tutti. Vi ha sotto di esse uno strato così denso di *sottintesi* che esse finiscono per esprimere poco o nulla. Che i partiti nell'Assemblea di Versailles abbiano subita una modificazione la quale ne cambia in gran parte la fisonomia, questo è innegabile; ma l'essersi modificati non vuol dire che abbiano abdicato. Hanno dovuto modificarsi a fronte della ostinata resistenza di Parigi che nessuno si aspettava; la baldanza del gruppo principale dei legittimisti, quasi un terzo della Camera, dovette cedere alquanto in faccia alla realtà che loro fece vedere come in una gran parte della Francia e specialmente nelle città, le loro aspirazioni erano indicate come una giustificazione dei comunisti parigini: l'entusiasmo degli orleanisti per l'illustre sommo politico che aveano innalzato al potere dovette raffreddarsi anch'esso dinnanzi al troppo tardato successo contro i rivoltosi e all'estrema durezza delle condizioni accettate per far la pace; repubblicani moderati e dell'estrema sinistra dovettero abbassare di alcuni toni la loro musica perchè venne loro mancando la base della loro politica.

I repubblicani rossi infatti capiscono che sono nulla o poco meno, quando non vogliono adottare in tutto e per tutto le utopie dei comunisti; gli altri che diconsi moderati e che hanno sulla coscienza il colpo di mano del 4 settembre 1870 e le dolorosissime conseguenze che n'ebbe la Francia, sono contenti di non far parlare troppo di sè e quasi quasi disposti a transigere, eruditi come or sono degli effetti che producono certe ostinazioni di forma, delle quali altra volta erano tanto tenaci.

I partiti dunque si sono modificati, ma sussistono ancora, e bisognerà aspettare che Parigi sia sottomessa dalla forza dell'Assemblea per vederli disegnati nelle loro vere tendenze.

A malgrado di questa prospettiva, il signor Thiers sarà per qualche tempo ancora l'uomo richiesto dalle presenti condizioni, perchè nessuno di quei partiti ne ha un altro che valga a competere contro di lui. Se i legittimisti avessero un Berryer, se gli orleanisti potessero opporre come in altri tempi al signor Thiers un Guizot, se i repubblicani potessero trovare un Cavaignac, sarebbe un altro affare; ma adesso il signor Thiers può dirsi senza competitori seri, ed è quindi probabile che resti padrone della situazione.

In qual modo userà di questa sua prevalenza?

Abbiamo detto che bisogna aspettare la resa di Parigi per vedere disegnarsi più nette le aspirazioni di tutti: sino a quel momento non si farebbe che fantasticare.

Però, come abbiamo avuto occasione di notare un'altra volta, anche la resistenza energica, prolungata della capitale della Francia ha già portato i suoi frutti. Quando si vedono i generali della Comune passare con sì rapida vicenda dal comando alle carceri, quando del Comitato dirigente si sentono le dimissioni e le trasformazioni quasi continue, quando si considera chi sono questi uomini che comandano e che dirigono, eppure si vede che resistono, è naturale il dimandare: qual'è dunque la forza che tiene in iscacco il signor Thiers ed il maresciallo Mah-Mahon? Con questa forza in ogni modo si dovrà contare. Questa campagna contro Parigi durò già quanto quella che si conchiuse miseramente a Sédan; è possibile l'immaginare che non lasci traccia di sè, che non abbia le sue logiche conseguenze?

La conchiusione del trattato di pace giova

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi, prima di partire da Firenze, ha voluto darci un'altra novità, forse per lasciarci colla bocca dolce. L'intenzione era buona, ma i fatti non corrisposero interamente ai lodevoli propositi, ed un freddurista esclamò che la simpatica compagnia, nel partire, ci aveva lanciata la freccia del Parto.

Poche parole dirò intorno a questa nuova produzione, perchè, rappresentata da circa una settimana, essa è già affatto dimenticata dal pubblico. Era intitolata *Jole*, nome di donna, e l'autore signor Gigli volle che questa signora o signorina Jole fosse una femmina perversa. La vendetta è il piacere degli Dei, ed anche delle donne. Jole, figlia naturale di un ricco signore, vuole appunto vendicarsi dell'abbandono in cui fu lasciata e che la spinse a diventare una cortigiana. E la vendetta è orribile. Al padre suo, questa figlia snaturata toglie, d'animo deliberato, l'onore e la fama, ed un altro figlio (legittimo però) di questo disgraziato non può sopportare la vergogna del padre e si toglie di vita.

Ma perchè Jole non estende la sua feroce sete di vendetta anche alla madre, ch'essa pure l'ha abbandonata, ed ha inoltre un marito, un'altra figlia, una famiglia, insomma, legittima? L'autore non ci spiega questa contraddizione, nè io mi piglierò la briga di spiegarla per lui. Il pubblico si mostrò assai severo verso il signor Gigli, e dirò francamente, più severo ch'egli non meritasse. La sua commedia o dramma che dir si voglia, svolge un soggetto ributtante e poco logicamente condotto, ma qua e là rivela un bell'ingegno. Ho notate in questo lavoro due scene ben immaginate e scritte con maestria, quella cioè in cui un banchiere ed il suo notaio, antico amico di casa, si adoperano a persuadere una giovinetta a pigliar marito, e quella in cui il figlio, scoperta, come narrai più sopra, l'ignominia del padre, lo invita a scolparsi. In queste due scene c'è l'autore drammatico a cui non manca il vigore. Ed il Gigli ha pure un'altra qualità, quella cioè di farsi ascoltare fino all'ultimo anche da coloro che lo disapprovano. Ha scritto un dramma cattivo, ma non privo d'interesse.

E per conseguenza la critica può e deve incoraggiar l'autore a lavorare. Studi meglio la società, scelga i suoi personaggi e sovratutto i suoi protagonisti in regioni più pure, ma non si ritiri dalla breccia.

L'esecuzione per parte della compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi (per amore di brevità non si potrebbe trovare una denominazione complessiva che comprendesse questa trinità?), l'esecuzione, ripeto, fu assai buona, quantunque a tutti spiacesse di vedere una fanciulla così gentile e carina come la signorina Pia Marchi condannata a sostenere una parte così atrocemente perversa come quella della *Jole*.

Ed ora anche questi simpatici artisti si sono allontanati da noi, e l'arte drammatica è andata a cercar rifugio nell'Arena Nazionale, dove finora non ebbi il coraggio di seguirla. Eppure la compagnia Aliprandi avrebbe preferito di essere seguita da un critico brontolone e molesto, anzichè da Giove Pluvio, il quale da due giorni rompe le fasche agli impresari delle Arene.

Mentre si chiudevano le Logge, il buon Coccetti riapriva il Pagliano col *Trovatore*, opera nuovissima. Piacquero tutti gli artisti, compreso il tenore Massimiliani, il quale, se non possiede il famoso *do di petto* che il popolino della piccionaia vuol udire nell'aria della *pira*, canta però con garbo. Il Coccetti, sempre alla ricerca del *do di petto*, ci ha pur fatto udire un altro tenore, il Tombesi, che ha press'a poco le qualità e i difetti del Massimiliani, cosicchè il pubblico li ha giudicati di merito eguale, ed ora l'impresario ha due tenori, che entrambi furono bene accolti, ma nessuno dei quali è un Tamberlich od un Fraschini.

Il pubblico riserva il proprio entusiasmo pel baritono Pantaleoni, artista che ad una bella voce unisce pregevoli modi di canto. Peccato che, inebbriato dagli applausi, si lasci spesso trascinare ad esagerazioni che piaceranno alla piccionaia, ma non alla parte più colta degli spettatori. Anche la signora Carrozzi-Zucchi, che è un'ottima cantante, urla più di ciò che è lecito in un teatro popolare qual'è il Pagliano. La signora Dory è una pregevolissima Azucena, ma anch'essa esagera alquanto così nel canto come nell'azione.

In complesso adunque il difetto di questa interpretazione del *Trovatore* si è d'avere spinto l'energia sino alla violenza. Gli artisti cantano bene, ma gridano ancor meglio, e, se rientrassero nei confini d'una giusta moderazione, avremmo un *Trovatore* co' fiocchi.

È lodevole anche l'esecuzione della *Marta* al Teatro Nuovo. Qui, all'opposto di ciò che avviene al Pagliano, i primi onori toccano al tenore Piazza, che ha pochi rivali in questo delicato genere di musica. È impossibile eseguir meglio l'affettuosa romanza dell'atto terzo. La signora Pozzi-Branzanti gode fama anch'essa di valente nel canto di grazia ed agilità. L'ho udita qualche anno fa a Torino, e parmi che in quel tempo la sua voce fosse più pieghevole. Probabilmente la signora Pozzi avrà voluto fare qualche escursione nel campo drammatico, e ciò non le avrà giovato a mantenere la voce flessibile. Ciò malgrado, piace ed è meritamente applaudita. La signorina Septa, bellissima ed elegantissima, possiede maggior disinvoltura di quella che si potrebbe richiedere in una esordiente; la voce è alquanto debole, ma può ancora acquistare vigore coll'esercizio e con studi ben diretti. Il Brogi e lo Sbolgi non sono inferiori ai loro compagni. L'esecuzione della *Marta* sarebbe dunque per ogni riguardo lodevole se i cori non avessero mandato in rovina tutti i pezzi concertati. Quanto all'orchestra, non dico che non le si possa muovere qualche appunto, ma certamente non nuoce allo spettacolo, ed il maestro Chiti sa trarne il maggior partito possibile. Ma i cori sono la pietra dello scandalo al Teatro Nuovo, come lo furono qualche sera fa al Concerto della Società Orfeo. Tanto è vero che il Brizzi, benemerito iniziatore di quella Società, aprirà fra breve una scuola corale.

Io son lieto che il Brizzi e la sua Società facciano finalmente ciò che da gran tempo avrebbero dovuto fare il Municipio e gl'Immobili. Questa scuola corale per essere stabilita non richiede gravi spese, e, se sarà ben guidata, potrà dare il frutto del cento per cento. E, mercè le cure della Società Orfeo, troveranno fra qualche tempo buoni coristi anche gl'impresari dei nostri teatri, i quali non avranno più bisogno di cercarli a Bologna od in altre città, come devono fare ora ogniqualvolta vogliono mettere in scena qualche importante spartito.

Non posso ancora dar ragguagli intorno alla riapertura del teatro Principe Umberto, ch'ebbe luogo iersera coll'opera *Marino Faliero* e col ballo *La follia a Roma*. Ne parlerò la settimana ventura, quando gli artisti saranno alquanti rinfrancati, ed anche il pubblico avrà potuto dare con maggior quiete il proprio giudizio.

Prima di chiudere la partita *Teatri*, annunzierò che nel teatro Niccolini, la sera del 18 corrente, da egregi dilettanti ed artisti verrà data una rappresentazione straordinaria della nuovissima tragedia della signorina Fanny Tedeschi, intitolata *Saffo*. La signorina Tedeschi ha già pubblicato alcuni componimenti poetici che furono lodati, cosicchè è lecito pronosticar bene anche di questo suo tentativo teatrale.

Le brevi parole da me pubblicate recentemente intorno a Thalberg (che non avevano altro merito tranne quello di partire dal cuore) mi valsero un gentile biglietto per parte di un'egregia persona, la cui famiglia fu in strette relazioni d'amicizia coll'illustre pianista; ed io vado superbo d'aver saputo interpretare i sentimenti che gli amici del Thalberg professavano per quel nobile cuore. Ringrazio pure il *Giornale di Napoli* che riprodusse quell'articolo, e dallo stesso giornale prendo, alla mia volta, ad imprestito la seguente lettera del chiarissimo maestro cav. Claudio Conti. È una lettera troppo benevola ed onorevole per me, ma contenendo essa alcune notizie sulla scuola napolitana di pianoforte, chiedo il permesso di mettere in disparte la modestia. — Ecco la lettera:

« Egregio sig. Chiaradia,

« Nel *Giornale di Napoli* di martedì, ho letto con vivo interesse un distinto articolo sull'illustre Thalberg, tolto dall'*Opinione* di Firenze e scritto dall'egregio D'Arcais.

« I paragoni che fa il pregevole critico tra le due grandi scuole di pianoforte, capitanate dal Listz e dal Thalberg, sono di una lucidezza meravigliosa, come pure le cause di prevalenza dell'una sull'altra, ed io di cuore mi associo alle sue idee; solamente, quando parla della formazione di una terza novella scuola, la quale possa e debba riunire il meglio ed il buono delle prime due, io mi permetto di far osservare all'egregio appendicista dell'*Opinione*, che noi in Napoli già la vediamo ottimamente attuata; degno capo di essa scuola è il distintissimo pianista Costantino Palumbo.

« Questo giovine artista riunisce in sè, alla perfetta esecuzione, delicatezza, eleganza, arte di canto, il brio, l'agilità, la forza e la sonorità dell'istrumento, nell'eseguire ogni specie di musica. Come compositore per pianoforte, non ardisco giudicarlo; credo però che sia uno dei più dotti, originali ed accurati scrittori che vanti l'Italia.

« A me pare che la fusione desiderata dal d'Arcais sia avvenuta, e la terza scuola si trova nella nostra Napoli in progresso con molti e distinti giovani proseliti.

« *Dev. amico*
« Claudio Conti. »

Non conosco il Palumbo, ma accetto la testimonianza che ne reca l'autore di questa lettera, e sovratutto desidero che gli sforzi riuniti di coloro che amano l'arte conducano al risultato che tutti desideriamo.

F. D'Arcais.

ai versagliesi, perchè metterà a loro disposizione i prigionieri e col tempo anche i forti di Parigi che sinora erano occupati dai tedeschi, ma anche in questa circostanza chi è che non ne vede il lato debole? Questo soccorso che i versagliesi andarono cercando a Francoforte come sarà giudicato dalla Francia quando riacquisterà la calma per giudicare tutti i fatti presenti, sui quali adesso tumultuando si passa troppo leggermente?

I PROVVEDIMENTI DI SICUREZZA PUBBLICA

Da un egregio magistrato abbiamo ricevuto due lettere sulla proposta di provvedimenti di sicurezza pubblica.

Ne pubblichiamo oggi la prima:

I.

Egregio signor Direttore,

La Commissione della Camera che sta occupandosi dei provvedimenti proposti dal ministro degli interni per ristabilire la quiete in alcune provincie del Regno non ha ancora compiuto atto di sorta da cui si possa argomentare il suo parere, ma da quanto è lecito arguire dalle risoluzioni del Comitato privato, anche i deputati meno disposti ad entrare nelle viste del governo, non hanno potuto nascondere la loro preoccupazione per la condizione anormale, in cui, quanto a sicurezza pubblica, versa in alcune località il paese, e riconobbero che esiste un male grave, cui è necessità di arrecare un qualche rimedio.

Ella, egregio sig. Direttore, discorrendone nel suo accreditato giornale, ha lasciato abbastanza scorgere di essere nella schiera di coloro, i quali pensano che un buon medico, quando ha constatata la natura maligna di una piaga, non deve, temporeggiando, esporsi al pericolo di lasciarla degenerare in cancrena, ma curarla tosto con quei mezzi più efficaci, che valgano a risanare il corpo infetto.

Ed io colla poca mia esperienza mi associo al parere suo, essendo persuaso che, se nei primordi che succedono ad una trasformazione politica, può per alcun tempo rimanere scosso l'edificio sociale, possono le passioni sconvolte e gli interessi offesi, traviando gli animi, agevolare ed accrescere la tendenza al mal fare, un governo illuminato e civile però nè può nè deve tollerare che quel disordine accidentale ed inevitabile si faccia ordinario e permanente: penso anzi che in un regime libero, quanti amano sinceramente la libertà, debbano in nome di essa riunire i loro sforzi e i loro voti affinchè il paese se ne mostri degno, purificandosi nel più breve termine dalle lordure, che lo deturpano, e che le statistiche giudiziarie vanno d'anno in anno registrando in copia crescente a suo carico.

Non so, egregio signor Direttore, s'Ella vi riponga fiducia: per conto mio, e per raggiungere l'accennato intento, io non ne ho alcuna nella inchiesta che, se è vero quanto se ne scrisse, si è propugnata in seno del Comitato allo scopo di investigare sulle condizioni delle provincie funestate dal lamentato brigantaggio.

La genesi delle inchieste, in generale, non è di per se sola troppo persuadente e confortevole: e il carattere di onnipotenza che, per un vezzo ereditato dalla Camera subalpina, nella Camera italiana si è così proclivi ad attribuire *in ogni materia* alle inchieste parlamentari, parrebbe oggimai avere perduto alquanto di sua primitiva autorità e del suo prestigio. Può darsi che esse facciano imparare molte cose vantaggiose al paese, ma il paese, rifacendone la storia, non sa per fermo riuscire a calcoli concreti dei benefizi che gliene siano ridondati, o indursi a credere che sieno un farmaco infallibile per tutti i mali.

Fu un tempo in cui la mente vasta e così feconda in ripieghi del conte di Cavour, nella solennità di un'inchiesta parlamentare, immaginò ed ottenne un riparo pronto ed efficace contro un'impensata sconfitta politica; ma dal dì che di un abilissimo ed ardito stratagemma se ne volesse fare un mezzo ordinario di governo, l'arma potente si spunterebbe. E per non ricordarne altre più antiche di data, basterà accennare a quella più recente voluta dalla Camera dopo i gravi disordini che nel principio del 1869 si verificarono specialmente nei Ducati ed in buona parte delle Romagne per l'attuazione della tassa sul macinato.

La Commissione allora nominata lavorò, senza fallo, per qualche mese, con zelo infaticabile; ma se le sue indagini le porsero occasione di stendere una forbitissima relazione, nulla valsero, per quanto se ne sappia, a rendere più produttiva e bene accetta quella tassa, od a menomare le brutte conseguenze delle avvenute sollevazioni popolari, le quali trovavano invece un rimedio salutare nell'energia con cui il governo seppe provvedere, nella prudente fermezza con la quale l'esercito sedò la ribellione, nella sollecitudine con cui la magistratura, rendendo giustizia contro i colpevoli, assicurò il trionfo della legge.

Da questo precedente si può dedurre che minori speranze dovrebbonsi riporre in una inchiesta sulle condizioni delle provincie che sono oggidì teatro di più gravi reati.

Siccome essa s'aggirerebbe intorno a delitti comuni, isolati, individuali, nella perpetrazione dei quali la politica non entra o si fa entrare senza ragione alcuna, è a prevedere che non raccoglierebbe di più di quanto han potuto di già raccogliere le indagini fiscali, e non si rifarebbe che un lavoro già fatto.

Un'inchiesta confermerebbe una volta meglio che nelle Romagne, per esempio, le aggressioni si succedono con spaventosa frequenza, perchè una scuola tradizionale rivolge a questa facinorosa industria le forze di una sfortunata classe di popolo, che, capace di migliori imprese per la robustezza del corpo e la valentia dell'animo, ha bisogno di essere con educazione paziente richiamata e diretta, per altra via: che se gli assassinii si ripetono in numero inaudito, si è perchè la fiducia nella protezione della legge non si vuole sentire e conoscere, e la vendetta invece è considerata come un diritto individuale indiscutibile e come la più legittima espiazione di vere o supposte offese.

Se però le indagini desiderate dovessero giungere a confermare questa verità, si sentirebbe più grande la speranza che col tempo l'istruzione e la libertà facciano penetrare il loro influsso benefico in mezzo a quella parte di popolazione tanto disposta alla violenza, e così abbrutita nel delitto; ma intanto sarebbe fatica perduta ed opera vana di cercare alla gravità dei mali presenti un rimedio che non si può conseguire che cogli anni e con una generazione a venire.

I disordini attuali esigono un rimedio pronto, immediato ed efficace; e per ottenerlo è indispensabile che, non potendosi far scomparire tosto le cause di tanti delitti, si tenti con tutti i mezzi che sono in potere delle leggi e dell'autorità di ridurre all'impotenza di commetterne quanti ne furono già conosciuti colpevoli o che per la precedente loro vita devono sospettarsene all'occasione capaci.

Riconosciuta quindi la inopportunità e la infruttuosità di investigazioni platoniche e di provvedimenti dilatorii, uopo è ammettere che quelli proposti a nome del governo sono informati a quel criterio di attuabilità pratica, che sola lascia fiducia di utili e positivi risultati.

Passando al merito intrinseco delle disposizioni contenute nel progetto ministeriale, mi permetta, egregio sig. Direttore, alcune osservazioni, che non mi paiono spregevoli affatto.

Quando si hanno a rimarginare piaghe profonde è dovere di adoperare, occorrendo, anche il ferro; devono perciò dirsi provvide le proibizioni perentorie proposte circa la fabbricazione, l'introduzione, il porto e la ritenzione delle armi specialmente insidiose, giusta la severità delle pene comminate ai contravventori.

Siccome però queste proibizioni e queste pene colpiscono i buoni, che le porterebbero per propria difesa, ed i tristi, che portano le armi per offendere gli altri, così è necessario che per questi ultimi l'eccezionale rigore non diventi illusorio.

A completare quindi le accennate disposizioni, dovrebbero aggiungersene alcune altre nel progetto.

È cosa notoria che nelle osterie, in certe bettole di città e di campagna, ed in altri luoghi simili di pubblico ritrovo suole congregarsi la gente facinorosa, ed ivi ha facilità di consigliarsi, e ordinariamente combina e prepara quando non trova la stessa opportunità di consumare le sue nefande imprese.

Una vigilanza attiva ed eccezionale su questi stabilimenti sventerebbe molti reati; vorrei quindi che nel testo del progetto,

1° Fosse fatta facoltà espressa all'autorità politica di classificare in varie categorie i caffè, le osterie, le bettole e altri luoghi consimili di ritrovo;

2° Che disposizioni più rigide fossero adottate circa l'apertura e chiusura di detti luoghi, che in ragione delle persone solite a frequentarli, fossero compresi nelle categorie inferiori;

3° Che in questi luoghi gli agenti della forza pubblica avessero facoltà espressa ed amplissima di procedere sempre ed in ogni tempo a perquisizioni personali;

4° Che le contravvenzioni alle disposizioni eccezionali che regolassero l'esercizio dei luoghi stessi fossero punite colle stesse pene stabilite agli articoli 1°, 2° e 3° del progetto;

5° Che le più ampie e le più assolute facoltà fossero concedute all'autorità politica in ordine alla concessione o diniego di permesso per l'esercizio di questi stabilimenti.

Può darsi che a taluni paia questa materia ultronea o men degna d'aver posto nel progetto di legge in discorso; pure gli uomini pratici concorderanno facilmente, a parer mio, nel riconoscere che codeste disposizioni sono altrettanto importanti e salutari quanto quelle prime inserte nel progetto ministeriale, perchè d'assai ne agevolerebbero l'applicazione e gli effetti.

Se Ella, egregio signor Direttore, me lo permette, esporrò in altra mia alcune osservazioni sulla misura del domicilio coatto e sul modo di sua applicazione.

Devoto servitore X.

I FATTI DI PARIGI

Ecco il testo del decreto della Comune con cui viene ordinata la demolizione della casa di Thiers:

Il Comitato di salute pubblica,

Visto il manifesto del nominato Thiers, sedicente capo del potere della repubblica francese;

Considerando che questo manifesto, stampato a Versailles, venne affisso sui muri di Parigi per ordine del suddetto Thiers;

Che in questo documento egli dichiara che il suo esercito non bombarda Parigi, mentre che ogni giorno donne e fanciulli sono vittime dei proiettili fratricidi di Versailles;

Che vi è fatto un appello al tradimento per penetrare nella piazza, sentendo l'impossibilità assoluta di vincere colle armi l'eroica popolazione di Parigi;

Decreta:

Art. 1. I beni mobili delle proprietà di Thiers saranno sequestrati per cura dell'amministrazione del demanio.

Art. 2. La casa di Thiers, situata in piazza Georges, sarà demolita.

Art. 3. I cittadini Fontaine, delegato al demanio, e J. Andrieu, delegato ai servizi pubblici, sono incaricati, ciascuno in quanto li concerne, dell'esecuzione immediata del presente decreto.

Parigi, 21 floreale, anno 79.

I membri del Comitato di salute pubblica
ANT. ARNAUD, EUDES, GAMBON, RANVIER.

Il sig. Delescluze ha pubblicato il seguente proclama alla guardia nazionale:

Cittadini,

La Comune mi ha delegato al ministero della guerra; essa ha creduto che il suo rappresentante nell'amministrazione militare doveva appartenere all'elemento civile. Se non avessi consultato che le mie forze, avrei rifiutato questo incarico pericoloso; ma ho contato sul vostro patriotismo per rendermene più facile l'adempimento.

La situazione è grave, lo sapete. L'orribile guerra che vi fanno i feudali, congiurati con gli avanzi dei governi monarchici, vi ha già costato molto sangue generoso, e nondimeno, pur deplorando queste perdite dolorose, quando considero il sublime avvenire che si aprirà pei nostri figli, ed anche se non ci fosse dato di raccogliere ciò che abbiamo seminato, saluterò ancora con entusiasmo la rivoluzione del 18 marzo, che ha aperto alla Francia ed all'Europa prospettive che nessuno di noi osava sperare tre mesi or sono. Dunque, alle vostre file, cittadini, e tenete fermo davanti al nemico.

I nostri bastioni sono solidi, come le vostre braccia, come i vostri cuori. Voi non ignorate, d'altronde, che combattete per la vostra libertà e per l'uguaglianza sociale, questa promessa che vi è sfuggita da tanto tempo; che se i vostri petti sono esposti alle palle ed alle granate dei versagliesi, il prezzo che vi è assicurato è la liberazione della Francia e del mondo, la sicurezza delle vostre case e la vita delle vostre mogli e dei vostri figli.

Voi vincerete dunque. Il mondo che vi contempla ed applaudisce ai vostri magnanimi sforzi, si prepara a celebrare il vostro trionfo, che sarà la salvezza per tutti i popoli.

Viva la repubblica universale!

Viva la Comune!

Parigi, 10 maggio 1871.

Il delegato civile alla guerra
DELESCLUZE.

Leggesi nel *Petit Journal Officiel* dell'8, a sera:

Gli ufficiali del 7° battaglione, 9.a legione, indegnati dell'indifferenza che manifestano la maggior parte degli uomini che compongono le loro compagnie, quando si tratta di marciare per la conquista delle nostre libertà, andarono al ministero della guerra a pregarlo di farli inscrivere, come volontari nelle file del primo battaglione, che dovrà marciare contro il nemico.

Questo per i soldati; ora ecco quanto leggesi nella *Commune* per riguardo agli ufficiali:

Noi abbiamo veduto e vediamo ancora frequentemente dei capitani, luogotenenti e sottotenenti a passeggiare in istato di intera ubbriachezza. Altri conducono a braccio le donne più svergognate, e le fanno sedere a' loro fianchi nei caffè.

Adesso poi ne viene un po' per tutti:

Esistono nel basso fondo della società degli esseri immondi, che pur fanno parte della guardia nazionale, e che sono indegni d'appartenervi. Sono quelli che vivono sulla prostituzione delle donne, e questi mandano ogni mattina le loro schiave a Versailles, e quando ritornano si fanno consegnare i guadagni fatti bastonando orribilmente quelle che non riportano quanto essi pretendono. E questi esseri sono ricoperti dell'assisa dei difensori di Parigi.

Come altro sintomo che rivela la situazione, ecco una lettera che il capo dello stato maggiore del colonnello Rossel mandò al Comitato di salute pubblica:

Cittadini,

Ho l'onore di accompagnarvi copia della lettera indirizzata dal cittadino Rossel alla Comune. La condotta veramente vergognosa delle truppe repubblicane nel forte d'Issy, spiega facilmente la amarezza delle sue frasi come anche quella del mio dispaccio telegrafico. Quello che manca è lo spirito di disciplina, e noi non possiamo sperare che ve ne sia sintanto che le decisioni delle corti marziali saranno alla discrezione d'un partito per il quale la disciplina è il principio della tirannia.

Se nondimeno noi ci sottoponiamo momentaneamente al regime eccezionale della dittatura comunale, egli è a sperarsi che ciascun cittadino male intenzionato, finirà per subire, sino al giorno prossimo del trionfo, la regola tirannica della legge militare.

Salute e fraternità.

Sott. LEGAIN, *capo di stato maggiore.*

Di questa lettera del colonn. Rossel, diamo complemento di quanto abbiamo riferito ieri, il seguente periodo:

Incaricato da voi a titolo provvisorio della delegazione della guerra, io mi sento incapace di sopportare più a lungo la responsabilità d'un comando, quando tutti deliberano e nessuno obbedisce.

E dire che con questi elementi Parigi resiste dal 18 marzo in poi!

Scrivesi da Versailles, il 9 maggio, alla *Correspondance Havas*:

Ieri mattina, a 10 ore, le batterie di Montretout hanno aperto il loro fuoco contro il Point du Jour, che inquietava molto le nostre operazioni contro Issy. Il maresciallo Mac-Mahon venne in persona a dare il segnale di aprire il fuoco. Tutti gli spaldi dal bastione 3° al bastione 73° non possono coprirsi dal fuoco di queste batterie, che sono a 2800 metri dal bastione più vicino. I bastioni infatti che sono sotto il fuoco di Montretout dovettero essere sgombrati.

Questo enorme ridotto, dice il *Français*, è armato con 70 pezzi e due mortai di riserva. Le bocche dell'artiglieria sono del calibro di 24, e tirano alla distanza di 6000 metri con dei proiettili di 31 kilogr. e mezzo. I pezzi della marina sono del calibro di 16 in ferro, e gli obizzi sono di 22, che portano a 5900 metri granate che pesano 79 kilogr. e 890 gr. La carica di polvere varia da uno a cinque kilogr.

Il *Daily Telegraph* ha le seguenti notizie telegrafiche:

« *Parigi*, 10. — Nella seduta di lunedì della Comune è sorta una lunga ed inutile discussione intorno ai poteri rivali e contraddittorii della Comune, del Comitato centrale e del Comitato di salute pubblica.

« I membri di questi comitati che sono pure membri della Comune fecero violente recriminazioni. Jourde, il delegato alle finanze si lagnò dell'ingerenza del Comitato centrale nella amministrazione e domandò la limitazione dei poteri di questo Comitato.

« Felice Pyat disse che non era colpa del Comitato di salute pubblica se Rossel non aveva nè la forza nè l'intelligenza necessaria per fare che il Comitato centrale si limiti semplicemente alle sue funzioni amministrative.

« Un proclama di un Comitato di organizzazione, nominato dal Comitato centrale, annunzia ch'esso ha ricevuto pieni poteri dal Comitato di salute pubblica per dare un migliore andamento alla guerra. Esso è risoluto a superare la malevolenza e la meschina opposizione che incontra ed a dare un irresistibile slancio alla difesa. »

Scrivono da Roma all'*Univers*:

« Si dice che il S. Padre si sia espresso nel modo seguente verso il signor Harcourt intorno al contegno della Francia nella questione romana: « La sicurezza di Pio IX, avrebbe egli detto, non vale la pena ch'essa vi darebbe, ma ciò che importa è la libertà e l'indipendenza del Papa. Ciò che diverrà la mia povera persona non interessa nè alla Chiesa nè alla Francia, ma il Papa incatenato, ecco ciò che interessa la Chiesa e che la Francia deve impedire. Del resto, avrebbe soggiunto Pio IX, la Francia ha la coscienza dei torti ch'essa ha verso la S. Sede e sono persuaso che il suo governo ha l'intenzione di ripararli. »

Il corrispondente da Versailles dell'*Indépendance Belge* parla di un passo che avrebbero l'intenzione di fare i vescovi dell'Assemblea in favore del potere temporale del Papa. Il corrispondente però non crede ch'esso abbia luogo poichè non riuscirebbero ad altro che a suscitare imbarazzi all'Assemblea.

LA FRANA DI ROSSIGLIONE

Nel *Movimento* di Genova del 13 corrente si legge:

I lavori alla frana di Monte Poggio progrediscono colla massima alacrità, ma ci duole constatare che il pericolo per la borgata superiore di Rossiglione non è ancora tolto pel continuo e progressivo avanzamento della montagna.

La Deputazione provinciale, degna di lode per il caldo interessamento preso in tale infortunio, inviava sul luogo una Commissione composta di valenti ingegneri onde vedere se i lavori di sgombero erano condotti con quell'intelligenza e solerzia che si richiedeva all'urgenza del caso. Questa Commissione, nell'approvare pienamente quanto dall'egregio signor ingegnere Ricolfi, direttore dei lavori, era stato fatto, esponeva come si richiedessero potenti e solleciti mezzi onde impiegare nei lavori il maggior numero d'operai, constatando che, ove i lavori non fossero, per quanto era possibile, affrettati, sopraggiungendo qualche escrescenza dello Stura, era impossibile evitare una terribile catastrofe.

Il Municipio di Rossiglione inviava qui ed a Firenze una Commissione onde impetrare dalla provincia e dal governo che fosse continuato quell'aiuto ed appoggio che finora non è mancato, e pare che le disposizioni del ministero dei lavori pubblici siano favorevoli a concorrere a quei provvedimenti che valgano ad impedire una rovina, la cui responsabilità non potrebbe che cadere su chi mancò di rimediare in tempo utile ad una così grave emergenza.

LA FEBBRE GIALLA

Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 13 si legge:

Il vapore postale inglese *Biela*, proveniente da Buenos-Ayres e giunto nel Mersey l'8 corrente, ha recato notizia come il giorno innanzi alla sua partenza si annunziasse a Buenos-Ayres, che tra quel porto e Rio Janeiro, a bordo d'uno dei vapori ultimamente partiti pel Mediterraneo con un gran numero d'italiani ritornanti in patria, erano accaduti 35 casi di febbre gialla con esito fatale.

NOTIZIE ESTERE

Un telegramma da Lione 12 al *Journal de Genève* reca:

« Il Consiglio municipale riunito in numero di ventitrè membri ed assistente alla discussione, ha deciso contrariamente alla legge votata recentemente dall'Assemblea nazionale di indicare egli stesso la municipalità. In conseguenza il sig. Hénon è stato nominato *maire* di Lione e vennero quindi eletti quattro assessori.

« Il sig. Hénon ha accettato provvisoriamente queste funzioni. »

Leggiamo nei giornali di Monaco dell'11 che in un consiglio di ministri tenuto il giorno prima, il sig. Lipowski venne nominato presidente (governatore) della Baviera inferiore. Il signor Eisenhart sostituisce provvisoriamente presso il re, il capo di gabinetto ch'è ammalato. Il sig. Lipowski fa parte dei firmatarii l'indirizzo al re contro l'infallibilità.

Un telegramma da Versailles dell'11 reca che le notizie di Algeria sono migliori. In un combattimento dato il 6 corrente, il califfo Mokrani, capo dell'insurrezione, venne ucciso; il combattimento cessò tosto.

La *Turquie* di Costantinopoli scrive in data del 6, a proposito del ritorno di Nevres pascià dall'Egitto:

« Secondo le nostre informazioni, che abbiam ogni motivo di ritener esatte, la missione in Egitto di Nevres pascià, gran ciambellano del sultano, avrebbe avuto per iscopo di rinnovare al Khedive l'ordine di non uscire dai limiti che gli furono segnati dall'ultimo firmano del suo sovrano. S. A., dopo aver dato a viva voce a Nevre pascià le assicurazioni più formali della sua puntuale obbedienza al tenore del firmano imperiale, consegnò queste dichiarazioni in una nota ufficiale, che rimise nelle mani dell'inviato del sultano. La missione di Nevres pascià fu dunque coronata da pieno successo, e giova sperare che il Khedive non si scosterà dalla via che gli fu delineata dal suo sovrano signore se gli preme di conservare l'alta posizione che fu assegnata alla sua famiglia nell'impero ottomano. »

Scrivono da Atene, 6, all'*Osservatore triestino*:

« Lunedì scorso cominciò pure dinanzi alla Corte di Assise il processo dei complici nel caso luttuoso di Maratona. Gli furono giudicati 15 accusati (in tutto ne sono 60), dei quali, tre furono condannati a dieci anni di carcere duro, ed i rimanenti dodici assolti. Ai dibattimenti era presente anche l'avvocato inglese signor Cookson, appositamente venuto da Costantinopoli.

« La festa del 50° anniversario della guerra d'indipendenza è definitivamente fissata per domani, domenica. La mattina seguirà il trasferimento delle ceneri del patriarca Gregorio dal Pireo in Atene, ove nella cattedrale verrà celebrata la funzione religiosa in presenza delle Loro Maestà. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 marzo, con il quale è concesso, senza pregiudizio di legittimi diritti di terzi, agli individui e corpi morali indicati nell'elenco annesso al decreto medesimo, di poter derivare le acque ed occupare le zone di spiaggia ivi descritte, ciascuna per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notate, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

2. Un R. decreto del 16 aprile 1871, che sostituisce un nuovo piano al piano annesso al R. decreto del 25 novembre 1868, col quale venivano determinati i limiti delle zone di servitù militare attorno alle fortificazioni della piazza di Savona.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale de' notai.

4. Una circolare che, in data del 30 aprile decorso, il ministro dei lavori pubblici indirizzò alle prefetture delle provincie del regno intorno al concorso dei comuni per l'apertura di uffici telegrafici.

CRONACA DI FIRENZE

Stamane, domenica, nella gran sala degli arazzi, posta nel palazzo del ministero della pubblica istruzione, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi per la prima esposizione nazionale di lavori femminili. Il segretario del Comitato, cav. C. Parrini, ha letta un'estesa relazione dei risultati di quell'Esposizione, e quindi pronunziarono applauditi discorsi gli onorevoli ministri Correnti e Castagnola. Il ministro della pubblica istruzione ha pur letto un decreto con cui, se non erriamo, vien data una medaglia d'oro alle benemerite patronesse dell'Esposizione anzidetta. Era presente anche l'on. Peruzzi, sindaco di Firenze, e molte altre ragguardevoli persone e signore in buon numero accorsero a questa festa.

—

La Questura continua a far buona preda di giuocatori. Ieri furono arrestati due *gallinai* al Pignone; di più fu scoperta una bisca in una casa del Ghetto e vi si trovarono radunati dodici giuocatori.

—

Una bambina d'anni 9 cadde *ieri* da un quarto piano in via dei Pepi, e si può veramente gridare al miracolo, perchè non riportò che alcune lievi contusioni!

—

Ieri fu arrestata una donna che chiedeva l'elemosina, fingendosi storpia. Non solamente era sana, ma le fu anche trovato un bel gruzzolo di denari, più di trecento lire!

—

Questa sera, 15 a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi n° 2, presso via Maggio, il prof. De Eccher darà la consueta lezione di fisica industriale e continuerà a trattare: « Delle leggi di vibrazione delle corde. »

Domani, 16, a mezzogiorno e mezzo, nel regio Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti comincierà a parlare « Delle leggi finali dell'universo. »

Alle 2 pom., il prof. Gennarelli farà la prima lezione di riassunto « Sull'Asia minore. »

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 14 maggio ore 1 pomerid.

La pressione barometrica è diminuita in media di 4 mm. in tutta l'Italia. Il cielo si mantiene coperto ed in alcuni luoghi piovoso. Il mare è generalmente mosso; agitato a Taranto e a Girgenti. Domina la corrente equatoriale; e lo scirocco soffia con forza sul canale d'Otranto e nel golfo di Taranto. Ieri pioggia quasi generale, scirocco forte, e mare agitato a Napoli. Ieri mattina scossa di terremoto a Palermo, e nella notte scorsa scariche elettriche e grandine in alcuni paesi della Sicilia.

Sono sempre probabili venti di Sud di varia intensità.

Temperature estreme del dì 14 maggio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 13 8
Massima + 22 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 12 maggio.

Scarlini Oreste, d'anni 24 — Piergiovanni Scipione, id. 72 — Fabrizzi Nicola, id. 31 — Signorini Diamante, id. 69 — Lucchesi Camillo, id. 72 — Campana Giuseppe, id. 65 — Verna Giovanni, id. 52 — Lepri Luigi, id. 51 — Palchetti Vincenzo, id. 77 — Benincasa Angiola, id. 80 — Parenti Luisa, id. 40 — Petrini Ferrante, id. 70.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè: 8 maschi, 9 femmine e 4 natimorti.

Matrimoni del 12 maggio.

Reynold Beniamino, possidente, e Serantoni nob. Artemisia, benestante.

Jacopini Ferdinando, cocchiere, e Aldinucci Felicita, cameriera.

CIRCOLO FILOLOGICO DI TORINO

Ci scrivono da Torino:

Il ministro della pubblica istruzione assegnò lire mille di sussidio alla Società del *Circolo filologico* di Torino. Pochi dei nostri lettori conoscono forse questa istituzione; e noi crediamo di non far opera vana dandone loro una breve notizia.

Non sono ancora tre anni che ad alcuni privati cittadini di Torino cadde in mente di radunarsi per attendere insieme allo studio delle lingue viventi. Erano pochi e cercarono compagni: messe fuori le liste di sottoscrizione, in breve crebbe così il numero delle adesioni, che si potè dar forma e vita alla Società. Questa ebbe tosto una sede acconcia, con biblioteca, giornali e maestri per l'insegnamento delle lingue. Nell'anno scolastico 1869-70, i soci inscritti all'uno o all'altro dei vari corsi erano cinquecento trenta e le lingue studiate nove, cioè la francese, l'inglese, la tedesca, la spagnuola, la greca, l'araba, la russa, la portoghese, l'ungherese.

Ci pare questo un esempio molto notabile dei portentosi effetti che produce al giorno d'oggi la virtù dell'*Associazione*. Col dispendio di lire cinque al mese (chè tanto è l'obbligo dei soci) ogni cittadino che dia il suo nome al *Circolo* trova in esso la comodità di studiare e imparare parecchie lingue e l'occasione di parlarle. E quel che più monta, e cresce a mille doppi il pregio dell'istituzione, si è che nessuno vien distratto dai propri affari o dalle sue occupazioni principali, mettendosi a profitto quelle ore che i più consumano inutilmente nell'ozio o in frivoli passatempi.

E anche le donne non sono escluse dai vantaggi che offre il *Circolo*. Le scuole instituite per esse nel corrente anno contano cento trentasette alunne, le quali attendono allo studio della lingua italiana, della francese, dell'inglese, della tedesca e della spagnuola.

Per dir tutto in una parola, ci pare che il *Circolo filologico* possa diventare uno strumento efficacissimo di coltura e di civile progresso. E tale crediamo che sia veramente l'opinione del ministro Correnti, che in queste materie è troppo buon giudice: il quale, nell'assegnare il sussidio alla Società, forse presagì i maggiori servigi che essa può rendere suggerendole l'istituzione di una scuola di filologia comparata.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nella *Gazzetta di Genova* del 13 corrente si legge:

Siamo informati che il ministero dell'interno proseguendo nelle più accurate disposizioni a tutela della sanità pubblica, si è riservato di provvedere volta per volta per l'ammissione a pratica delle navi provenienti dal Rio della Plata, le quali avranno scontato le quarantene in un Lazzaretto estero, prendendo ad esame la durata e qualità della contumacia subita, onde assicurarsi che sia stata conforme a quella stabilita dall'ordinanza di sanità marittima n° 4 in data 8 del corrente mese per le navi che approdano direttamente nei porti dello Stato.

— La *Nuova Roma* del 13 corrente scrive:

Ieri mattina, nelle vicinanze d'Ostia, mentre i signori Luigi Giannini e Carlo Panici stavano pescando nel Tevere, un certo Enrico Starbone uccise il Giannini con un colpo di fucile, e poi si die' alla fuga. A quanto si afferma, lo Starbone aveva avuto a che dire col Giannini per cause d'interessi.

— Oggi, scrive il *Pungolo* di Napoli del 12, gli ufficiali della Regia corazzata italiana *La Varese* invitarono a pranzo a bordo gli ufficiali austriaci della cannoniera *Velibic* e gli ufficiali francesi dell'*Orenuque*.

— Nel *Messaggiere di Caltanissetta* del 9, si legge:

Il comandante la stazione de'RR. carabinieri di Mussomeli viene informato che una banda di cinque briganti bene armati, la sera del 4 maggio si era vista nell'ex-feudo Edra. Ne dà conoscenza al comandante del distaccamento, il quale dispone che una forza di 20 uomini, sotto il comando di un uffiziale, si metta a disposizione dell'arma. La notte stessa del 4 i carabinieri ed i soldati di linea si muovono alla volta del luogo designato, ed alle ore tre dopo la mezzanotte, nonostante che scabrosa e difficile sia la strada per quei dirupi, riescono a circondare la posizione dove i briganti si trovano trincerati.

Non erano scorsi 30 minuti, ed uno de'malfattori, accortosi della presenza della forza, se la dava a gambe; ma cadde nelle mani dei carabinieri coadiuvati dai soldati. Era il famigerato Calà Antonio, imputato dell'assassinio commesso in Mussomeli la notte dal 9 al 10 settembre 1870 in persona del carabiniere Guazzoni 1° Giovanni. Frattanto, dalla parte opposta, altri tre pensavano di darsi pure alla fuga, ed assaliti dalla forza resistevano facendo fuoco. Qui ebbe luogo un combattimento, il quale diede in risultato l'arresto di un altro brigante che era stato lievemente ferito. Fu riconosciuto per certo V. Pasquale imputato di gravi ferite in persona di L. Paolo. Due perciò dei briganti trovansi in gattabuia, mentre gli altri tre, favoriti dall'oscurità della notte e dalla inaccessibilità dei luoghi, ebbero agio di sottrarsi dalle mani della forza pubblica.

La galleria di Biassa. — Il *Commercio di Genova* del 12 scrive che i lavori di avanzamento nella galleria di Biassa a tutto il 10 corrente erano giunti: dall'imbocco est a metri 1380, dall'imbocco ovest a metri 1003. Restano ora a perforare della galleria metri 1408.

Dall'imbocco est si procede il perforamento sopra pietra calcarea più o meno dura; dall'imbocco ovest invece sopra pietra arenaria.

Un'orsa. — Nella *Sentinella Bresciana* dell'11 si legge:

« Pasolini Innocenzo è un soldato dell'esercito in congedo illimitato; egli era a diporto sulle montagne della Val Paghera in su quel di Breno, e vi fece l'incontro inaspettato e a tutt'altri certamente anche poco gradito di un'orsa. Ma il Pasolini, che era armato, ed ha l'occhio sicuro e la mano ferma, attesa la belva al varco, con una scarica la stese morta al suolo, facendone un'opima sua spoglia e liberando il paese dal timore e dal pericolo delle escursioni della fiera. »

Condanna capitale. — Al *Conte Cavour* del 13 scrivono da Cuneo che, avendo i giurati emesso verdetto di colpabilità sul conto di un tale Giordano imputato di grassazione e di omicidio, la Corte delle Assise pronunziò contro questi condanna di morte.

Infortunio. — Nell'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari del 10 si legge:

« Una lettera che ci s'invia da Guspini segnala un novello infortunio nella miniera di Montevecchio. Due operai furono uccisi dalla esplosione d'una mina. »

Le cavallette in Sardegna. — All'*Avvenire di Sardegna* del 10 scrivono da Villamassargia che vi comparvero enormi sciami di cavallette, che recano danni incalcolabili a quelle campagne.

Un premio. — Il *Giornale di Sicilia* di Palermo dell'11 annunzia che il Consiglio di amministrazione centrale del Banco di Sicilia ha deliberato di accordare un premio di lire 12,000 a colui che arresterà o che farà arrestare dalla forza pubblica Vincenzo Guarneri, fattorino del Banco stesso, che fuggì rubando più che 100,000 lire.

Un buon servitore. — Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 9 si legge:

Un certo Gaetano Fria, ai servigi del signor conte Tasca d'Almerita, profittando dell'assenza dei suoi padroni e del maestro di casa, che a lui affidava la custodia dell'appartamento della signora contessa, s'introdusse nella stanza da letto, ed aperto un mobile con chiave simile, rubava una certa quantità di gioielli, taluni certificati di rendita al latore e nominativi, e circa L. 8,000 in biglietti di Banca. Nell'uscire dal palazzo, consegnò al guardaporta un vaso da fiori coperto di terra, dicendo che sarebbe subito tornato; ritornò diffatti poco dopo con un facchino, a cui diede il vaso, e andarono insieme, dopo aver prevenuto il guardaporta che, sentendosi male, non sarebbe forse la sera rientrato in casa, prevenzione che fu fatta al maestro di casa, appena ritirato. Soltanto ieri la signora contessa, aperto quel mobile, si è accorta del furto, ma già troppo tardi, chè il Fria è sparito. Frugando nella cassa-panca, la di cui chiave aveva in potere il domestico Fria, si sono trovate due lunghe corde, con molti nodi ed uncini. Sappiamo che l'ispettore di pubblica sicurezza, signor Bucca, nel dicembre ultimo fece conoscere al signor conte Tasca che si meditava un furto a suo danno da persone della sua casa, ma ciò non valse a prevenire il reato.

Scuola superiore di commercio in Venezia. — La Commissione organizzatrice della R. Scuola superiore di commercio di Venezia (Commissione che si compone della Provincia, del Comune e della Camera di commercio) ha voluto mandare alla Esposizione marittima di Napoli un volume, il quale dimostra, come essa dice, l'opera che per la generosa e patriottica iniziativa di queste Rappresentanze si è compiuta in questa città nell'interesse della nuova vita commerciale d'Italia e però, ad un tempo, della stessa navigazione, le cui sorti si confondono con quelle dei traffici.

Gli atti che esso contiene rendono particolareggiata ragione degli scopi propostisi dai fondatori; riferiscono i modi che si sono tenuti, perchè proporzionati ai larghi intendimenti riuscissero i mezzi, con che porli ad effetto; spiegano in ogni sua parte la istituzione che nel giro di brevissimo tempo potè sorgerne; mettono innanzi gli ordinamenti ai quali è affidata la sua fortuna.

La Scuola superiore di commercio di Venezia è certo un istituto che fa onore a quella città ed a tutti i benemeriti cittadini che se ne fecero con tanto zelo i promotori, ed il farne conoscere gli statuti, l'ordinamento ed i risultati fu pensiero non privo di opportunità, poichè quel volume può giovare a tutte quelle città che avessero in animo di fondare istituti simili.

Il capitano Faulkner. — L'*Indépendance Belge* del 14 scrive che un telegramma di sir Charles, ministro d'Inghilterra a Lisbona, reca la triste notizia che, l'intrepido viaggiatore Enrico Faulkner fu ucciso nell'interno dell'Africa.

Enrico Faulkner entrò giovanissimo al servizio militare, e dimorò alcuni anni nelle Indie con il suo reggimento, prendendo parte alle caccie ed alle spedizioni più perigliose.

Quando fu organizzata la spedizione che doveva andare alla ricerca del dott. David Livingstone il capitano Faulkner offrì alla Società geografica di Londra i suoi servigi che furono accettati. In quella spedizione egli si distinse moltissimo, e quando fu terminata, il capitano Faulkner abbandonò il servizio militare, e risolse di partire di nuovo per esplorare per conto proprio l'interno dell'Africa. Alcuni amici divisero le sue idee, e noleggiato ed equipaggiato un bastimento, partirono seco per le regioni africane meno conosciute.

Il loro bastimento sofferse avarie, ed una malattia epidemica fece morire durante il viaggio tutti i compagni del capitano Faulkner, che morì ultimamente combattendo nell'interno dell'Africa in favore di una piccola tribù che una tribù più numerosa e forte voleva opprimere.

NOTIZIE ULTIME

Dispacci da Versailles recano che le operazioni contro Parigi procedono vigorosamente, ma con lentezza, opponendo gl'insorti ancora una forte resistenza.

Il trattato di pace sarà immediatamente approvato dall'Assemblea.

Le notizie dell'Algeria sono tranquillanti.

Mercoledì prossimo verrà alla luce uno scritto del gen. Alfonso La Marmora, intitolato: *Quattro discorsi ai miei colleghi della Camera sulle condizioni dell'esercito italiano.* Riserbandoci di far conoscere l'opera dell'illustre generale, pubblichiamo frattanto la lettera, che, qual introduzione, la precede:

Onorevoli Deputati,

Il gentil pensiero di alcuni nostri colleghi di regalarmi i loro discorsi, fatti separatamente stampare dopo averli pronunciati alla Camera, me ne suggerì uno, che spero non sarà meno gradito dalla generalità dei deputati: quello, cioè, di fare stampare, senz'altro, una gran parte di ciò che io intendevo di dire alla Camera nella prossima discussione sulle riforme militari.

Si tratta di quattro discorsi, più o meno lunghi. Se ben pensate al tempo e alla noia che in tal guisa io vi risparmio, spero che sarete meco più indulgenti del solito nel giudicare le mie idee ed i miei argomenti, nonchè le sviste in cui potessi per avventura essere incorso.

Firenze, 1° maggio 1871.

ALFONSO LA MARMORA.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 13. — Si ha da Parigi, in data del 13:

Billioray rimpiazza Delescluze al Comitato di salute pubblica.

La Lega dell'unione repubblicana discusse sulla condotta che deve tenere, quando gli assedianti s'impadronissero dei bastioni.

La polizia prende alcune precauzioni per reprimere ogni movimento che venisse tentato fra le guardie nazionali contro la Comune.

Berlino, 11. — Discutendosi nel Reichsrath il progetto di legge sugli invalidi, il ministro della guerra, rispondendo ad una domanda di Miquel, disse che il Consiglio federale discusse la questione se gl'invalidi alsaziani e lorenesi debbano essere trattati secondo la presente legge, ma che non fu presa alcuna decisione. Il ministro crede che il Consiglio federale non si opporrà a tale domanda.

Versailles, 13 (sera). — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il generale Ducrot, in seguito alle attuali circostanze, ritira la sua interpellanza relativa alle elezioni municipali del Nièvre; dice: siamo alla vigilia di una battaglia che spero sarà decisiva.

Jules Favre presenta il trattato di pace e propone che sia rinviato agli uffici per essere esaminato.

Favre espone gli effetti fatali dell'insurrezione del 18 marzo, che rimise tutto in questione, quindi dice:

« Si dubitò delle nostre forze per far andare innanzi i nostri affari da noi stessi e per ristabilire il regime della legge. La conclusione della pace ridivenne dubbia. Noi abbiamo potuto dissipare la sfiducia di Bismark e convincerlo che la Francia, avendo firmato il trattato, era decisa di adempiere tutte le clausole. I plenipotenziari compresero che la pace doveva essere conchiusa nell'interesse dei due paesi. Noi non abbiamo potuto scuotere le pesanti catene che l'insurrezione di Parigi faceva pesare sopra di noi. G'insorti sono responsabili se la situazione si è aggravata; essi costrinsero la Germania a prolungare la sua occupazione. Ma noi ristabiliremo prontamente l'ordine colla forza e non indietreggieremo dinnanzi ad alcuna fra le necessità che l'insurrezione c'impone.

Circa alle altre clausole del trattato definitivo, esse sono eguali ai preliminari.

La seconda parte del pagamento sarà fatta fra tre anni. Abbiamo anticipato i termini per i primi pagamenti, onde liberare più presto il nostro territorio dall'occupazione straniera.

La compera delle strade ferrate conta per 325 milioni, e si calcolerà nei due primi miliardi che dobbiamo pagare.

Le clausole concernenti il commercio saranno da parte vostra l'oggetto di un profondo esame. I ministri competenti vi mostreranno che abbiamo ottenuto tutto ciò che era possibile di conseguire.

Abbiamo ottenuto un raggio di 8 chilometri intorno Belfort. La Germania propose di cederci tutto il circondario di Belfort, in cambio del territorio che forma la nostra frontiera verso il Lussemburgo. Voi dovrete esaminare questa proposta. »

Favre legge quindi il testo del trattato, e soggiunge:

« Il pagamento del primo mezzo miliardo verrà effettuato dopochè l'ordine sarà ristabilito in Parigi. Il pagamento degli altri miliardi si farà il 1° maggio 1872 e i due ultimi miliardi si pagheranno nel maggio 1874. Sulle somme non pagate correrà un interesse del 5 0/0, incominciando dal 2 marzo 1871.

Il pagamento delle indennità di guerra dovrà effettuarsi in monete d'oro o d'argento, in biglietti di Banca d'Inghilterra, Prussia, Paesi Bassi e Belgio, e in cambi di primo ordine.

I dipartimenti della Senna inferiore e dell'Eure verranno sgomberati immediatamente. Quelli dell'Oise, della Senna e Oise, della Senna e Marna, e della Senna saranno evacuati quando il governo tedesco crederà che il ristabilimento dell'ordine sia sufficientemente assicurato, ma però soltanto dopo il pagamento del terzo mezzo miliardo.

Le truppe tedesche non faranno requisizioni, a meno che non si ritardi loro il pagamento dell'indennità per il mantenimento; la quale indennità diminuirà quando il numero delle truppe verrà ridotto.

Circa al commercio, la Germania sarà trattata sullo stesso piede della nazione la più favorita, come l'Inghilterra, il Belgio ecc.

I tedeschi espulsi rientreranno nel possesso dei loro beni e verranno reintegrati nei loro diritti di domicilio sul territorio francese.

I prigionieri rientreranno in Francia. Quelli che terminarono la loro ferma, ritorneranno alle loro case; gli altri entreranno nell'esercito. Però il numero dei soldati dinnanzi Parigi non sorpasserà gli 80,000 uomini; 20,000 uomini saranno diretti sopra Lione per recarsi in Algeria. Il resto dell'armata resterà al di là della Loira. »

Favre conchiude dicendo che i negoziatori visitarono a Coblenza e a Magonza i prigionieri e li trovarono pieni di fiducia, pronti ad adempiere al loro dovere di difendere l'ordine, la patria e l'Assemblea. Soggiunge che i 20 mila uomini sono già partiti per Lione e che altri li seguiranno senza indugio.

Dietro domanda di Favre, l'Assemblea approvò l'urgenza per l'esame del trattato.

BORSE

Vienna, 12	11	12
Mobiliare	280 10	280 50
Lombarde	179 30	179 80
Austriache	421 —	421 —
Banca Nazionale	744 —	753 —
Napoleoni d'oro	9 95 1/2	9 93 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 20	125 10
Rendita austriaca	68 75	68 75
Berlino, 12	**11**	**12**
Austriache	229 —	228 5/8
Lombarde	96 1/2	96 3/4
Mobiliare	152 1/4	151 3/4
Rendita italiana	55 1/2	55 5/8
Tabacchi	90 —	90 —
Londra, 13	**12**	**13**
Consolidato inglese	93 3/8	93 1/4
Rendita italiana	56 1/2	56 1/2
Lombarde	14 15/16	14 9/16
Turco	46 3/8	46 3/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	33 1/4	33 5/16
Tabacchi	91 —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

È un fatto incontestabile che i capitalisti italiani posero maggior confidenza nei valori del nostro mercato fin da quando s'avvidero che le borse estere portavano esse pure la loro attenzione sui principali valori d'Italia e particolarmente sulla rendita. Per cui sabato il nostro consolidato 5 0/0 si negoziò fino a 59 85, e crediamo che verso la fine di questo mese o in sul principiare del venturo, lo vedremo toccare il corso di 60, ed anche sorpassarlo prima che la cedola venga staccata.

Le azioni della Banca nazionale hanno avuto in questa settimana un straordinario movimento di rialzo. Esse guadagnarono oltre 200 lire sul corso della settimana precedente.

In forza di queste riprese anche le azioni della Banca toscana furono trascinate al rialzo e guadagnarono nella settimana 50 lire sui loro corsi.

Le azioni della Regia dei tabacchi hanno avuto esse pure quotidiane ricerche e migliorarono i loro corsi di 10 lire.

Le azioni delle ferrovie meridionali ebbero la loro posizione assai sostenuta guadagnando altre 3 lire e 50 sulla settimana precedente.

Il napoleone d'oro, conseguentemente al movimento di rialzo nella rendita, discese fino a 20 88, con un ribasso di 7 centesimi sul corso del principio della settimana.

Sono cotesti i più salienti movimenti del nostro mercato ebdomadario. Veniamo ora alle operazioni dettagliate della settimana.

La rendita 5 % esordì a 59 55, e finì per essere domandata sabato a 59 85, cioè, in rialzo di 30 centesimi sulla settimana precedente. La rendita 3 %, acquistata al principio della settimana a 34 95, si pagò sabato a 35 15 contanti.

Il prestito nazionale cominciò a 79 80, e fu domandato sabato a 79 95, in rialzo di 30 centesimi sopra sabato passato.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici si negoziarono durante la settimana tra 79 25, 79 35 a 79 30, per fine corrente.

Le azioni della Regia dei tabacchi, negoziate lunedì a 710, furono domandate sabato fino a 720, e si negoziarono verso la chiusura a 718, in rialzo di 10 lire sul sabato precedente. Le obbligazioni si pagarono a 484 contanti al principio della settimana.

Le azioni della Banca toscana esordirono a 1366, toccarono in seguito il corso di 1370, furono ricercate fino a 1416; ridiscesero giovedì a 1400, e furono domandate sabato a 1415, cioè, in rialzo di 50 lire sul corso di sabato passato.

Le azioni della Banca nazionale hanno avuto domande fin da lunedì a 2615 e 2620; si negoziarono in seguito fino a 2700 contanti, e sabato si cotarono a 2750 corso nominale, ma alla Borsa di Genova si pagarono a 2760 contanti, cioè, in rialzo di 200 lire sul corso della settimana precedente.

Le azioni delle ferrovie Romane si pagarono a 78 80 contanti. — Le azioni delle antiche Livornesi furono acquistate a 224 e 225. Le azioni delle Meridionali esordirono a 384, discesero fino a 381, e restarono domandate sabato a 384 50, in rialzo di 3 lire e 50 su sabato passato. I Buoni meridionali 5 0/0, negoziati al principio della settimana a 460, toccarono in seguito il corso di 462, in rialzo di 4 lire sulla settimana antecedente. Le obbligazioni 3 0/0 delle Meridionali sono state pagate a 181, e quelle 5 0/0 della stessa Società a 457 1/2 contanti.

Le azioni dei terreni a Roma mantennero per tutta la settimana il corso di 530 contanti.

Il cambio su Londra a 3 mesi non ebbe grandi variazioni. Al principio della settimana lo troviamo da 26 37 a 26 33; in seguito, da 26 39 a 26 37; sabato si cedeva, come al principio della settimana, da 26 37 a 26 33.

Il Francia a vista fu trattato da 104 a 103 50 dapprima, poi da 104 1/8 a 103 75.

Il napoleone d'oro, negoziato lunedì da 20 96 a 20 95, finì sabato ceduto da 20 90 a 20 88.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 13 maggio.

		Ult. corpo	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	59 50	59 50
» » »	f. m.	59 75	59 65
Banca d'Italia	f. m.	2762 —	2755 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	536 50	535 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	386 —	385 1/2
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Milano del 12 maggio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	59 62
Az. Banca Nazionale	cont.	2740 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	384 50
Boni »	f. m.	— —	462 50
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	456 —	— —

Borsa di Torino del 13 aprile.

Corso legale 59 65
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2710 2718
Pezza d'oro da L. 20 da L. 20 88 a 20 86.

TEATRI D'OGGI

NUOVO. — Opera *Marta*.
ARENA NAZIONALE. — *I Tiranni domestici.*

TIPOGRAFIA EDITRICE
di Alessandro Moschini in Siena

I CAPITOLI DEL MONTE DEI PASCHI

(per la prima volta editi)

PRECEDUTI DALL'ISTRUMENTO DI FONDAZIONE

2 NOVEMBRE 1624.

con commenti ed una dissertazione sugli antichi Luoghi di Monte

DEL DOTT. CESARE BARTALINI

Prezzo L. 1 50.

Rivolgersi con lettera affrancata alla Tipografia Editrice, accompagnandone il prezzo in vaglia postale.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta **idonea ed utile** da una apposita **Commissione**. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62 del 4 agosto 1869 (anno XXXVIII di sua vita) di **Berlino**, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il RAPPORTO originale tedesco:

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein ganz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Schmerzen, Quetscungend und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflastes werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Pubblicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verckauft verden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Eiusendung von 14 Silbergröschen franco durch ganz Europa versendet.

TRADUZIONE.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. — La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche hanno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattie del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica; dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico *O. Galleani*.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno	L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca	» 1 70
Negli Stati Uniti d'America, franca	» 2 35

Firenze. Si vende presso la farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti, via dei Neri e viale Principe Amedeo; farmacia Niccola Bambi, in faccia al Porcellino. Lucca, farmacia Gemignani. Pisa, Carrai. In Roma presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, num. 46 e 47 ed alle farmacie Ottone Garini, via del Corso, Inglen Sinimberghi, via Condotti. Stella e Comp. Piazza Campo dei Fiori Desideri, alla Minerva. Civitavecchia, Cantamessa. Viterbo, Spenerdi. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53 e agenzia Viappiani, via Roma già Toledo, 203 e 205.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da raguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacicie del mondo, e presso le stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

CANUTI, CANUTI leggete!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un COSMETICO CHIMICO (COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES) già esperimentato da migliaia di persone, che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO e NERO naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 e via Panzani, 18. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53; Roma, Via della Maddalena, 46 e 47 in Torino, presso il sig. APPINO profumiere L. D. Barbaroux, 17. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Specialità Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti, afrodisiache utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi; ecc. ecc.: si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono pollusioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata.

Scatola da 200 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » » 12 00

Pillole depurative di salsapariglia con ioduro di potassio alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsapariglia, si raccomandano queste pillole composte colle stesse sostanze, e che servono agli stessi usi.

Scatola da 100 pillole L. 4. 14. da 200 pillole L. 7.

Con aumento di cent. 80 per ogni scatola si spediranno franche di posta in tutto il Regno chi ne rimetterà vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53 e Roma, via della Maddalena, 46 e 47.

Fuori la Porta Romana

nel magnifico stradone dei Colli
passato il secondo piazzale grande, detto Galileo

TRATTORIA BONCIANI

con Caffè, Buffet, Birra, Gazose, Gelati, ecc.

Succursale all'antica Trattoria in via de' Panzani

È una villetta situata in mezzo ad un giardino ed in ridente posizione, adorna di terrazze con sale bene arieggiate, oltre un salone per 70 coperte da poter ricevere qualunque distinta società, sposalizi, ricreazioni, ecc. Proprietà, buoni cibi e vini delle migliori fattorie. Oltre i pranzi alla carta, trovasi un ordinario, L. 2, L. 3 e L. 5 a tutte l'ore.

FARMACIA
DELLA
Legazione Britannica
Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Cinoli, piazza Tolomei; Arezzo, Ceccherelli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.



LAPIS TRASMUTATORE

DEL CHIMICO
GULDBIK GIUSTO.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i Capelli e barba, in biondo castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa Lire 4.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si Spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente

Deposito Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, numero 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, N. 53.

GRATIS

si spedisce tanto in Italia che all'estero il Catalogo generale delle specialità medicinali, profumerie italiane ed estere ed articoli speciali diversi della Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, n. 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 47 e 47.

I MUSEI

d'arte e d'industria in Italia

Considerazioni e proposte
del Principe B. ODESCALCHI

Recentissima pubblicazione della tipografia Rechiedei e Ripamonti. Prezzo lire 0 50.

Trovasi vendibile in Roma presso la libreria Sormanni e Cobiati; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Firenze, Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, e presso gli altri principali librai.

CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula **Anna D'Amico**



essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in bonconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare lire 5 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, Bologna, Via Galliera, 576.

LEZIONI D'AGO e di FORBICE

PRINCIPII ELEMENTARI

d'ogni genere di cuciture ed istruzioni sul modo di disporre le stoffe e di tagliare gli abbigliamenti precedute da succinte descrizioni storiche sull'origine, coltivazione, e fabbricazione della lana, seta, lino, canape, cotone, ecc., nonchè sullo sviluppo e sul commercio dei diversi tessuti. Un vol. di 152 pagine illustrato da 90 incisioni accuratamente eseguite.

Prezzo L. **1 50**.

Per l'acquisto dirigersi con lettera raccomandata o vaglia postale col relativo importo all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

Chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30. u

GOTTA *(Podagra)*

Pillole di Gianilina

ARTRITE *(Reumatismi)*

DEL DOTT. WILLIAMSON

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla maravigliosa *Gianilina* del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. *La gotta (Podagra), l'artrite, i reumatismi*, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni e insufficienze valvulari che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie, che condannavano fino a ieri ad una lunga malattia fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età è persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità, e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per la intiera cura con l'istruzione in italiano L. 14. Si spedisce in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del committente.

Deposito presso l'agente Commissionarii per l'Italia, *Geroldi* e C., Via del Seminario n° 2, Torino.

DOLORI REUMATICI CRONICI e **GOTTA**, **LOMBAGINI** si acute, che croniche, **CRAMPI**, ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. NAPOLI, Lonardo Romano e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri, farmacista.

TRATTORIA EUROPEA E CAFFÈ CHANTANT

Roma, via delle Croci, 74 e 76

Caffè chantant con bigliardi e sala da ballo. — **Tavola rotonda** a L. 4. **Colazione** da L. 1 05 a L. 1 55. **Pranzi** a L. 2, 3 e servizio alla carta ed a prezzi fissi ridotti in qualunque ora. **Pensione** a L. 55, con Colazione L. 85.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

AVVISO

Col 1° Giugno p. v. a Levico, nel Trentino, verrà aperto lo Stabilimento dei bagni ferruginoso-rameico-arsenicali con fangatura dell'ocra e bibita delle acque ferruginose-rameico-arsenicali dette minerali forti e acidulo-ferruginoso-arsenicali dette leggiere.

Il servizio del bagno sarà disimpegnato con ogni desiderabile proprietà, e così quello degli alloggi.

Rispetto al servizio della Trattoria e del Caffè venne disposto, che, mediante novello assuntore, sia in tutto e per tutto conforme ai moderni sistemi.

Levico, 3 maggio 1871.

LA DIREZIONE.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

i soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

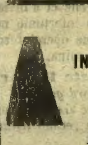
« LORENZO Dott. BARTOLI
« *Medico Primario degli Ospedali di Roma.* »

PREZZO				
	Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00	— In Firenze L. 3 25
	1/2 Id. Id. » 1 50	— Id. » 1 70
	Alla bott. in Napoli e Roma » 4 »	— 1/2 bott. » 2 50

Deposito il Firenze prezzo la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, 18. Napoli, via Roma, 53. Roma, via della Maddalena, 46.

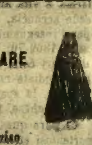
Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

PIROCONOFOBI



INFALLIBILI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE

Fabbrica Brevettata



Del Chimico Farmacista LUIGI MILLIONI in Treviso

Perfezionati dallo stesso Farmacista e noti ormai pel loro pronto e sicuro effetto in molte parti d'Italia come ne fa fede l'ognor crescente consumo; vengono usati accendendoli nella stanza da letto ad evitare gl'incomodi delle Zanzare.

Prezzo della scatola Cent. 60.

Depositi principali di spedizione in Treviso presso il Fabbricatore, Piazza dei Noli, N° 688. In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e via Panzani, n° 18. In Napoli, stessa Ditta, via Toledo, n° 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, n° 46 e 47.

Si spedisce a chi ne fa ricerca lungo la linea ferroviaria mediante vaglia postale, stando le spese di trasporto a carico dei committenti. — Tiene pure lo stesso A. Dante Ferroni, deposito del nuovo Febbrifugo Stomatico, preparato dallo stesso Farmacista, che vince con tutta sicurezza febbri di qualsiasi periodo impedendone le recidive.

Presso della bottiglia con istruzione, it. Lire UNA.

SOCIETÀ RUBATTINO

LINEA DELLE INDIE

Partenze fisse al 24 d'ogni mese

Il Piroscafo ad elice di 1ª classe

PERSIA

di Tonnellate 2500 — comandato dal cap. MERELLO

Partirà da Genova per **BOMBAY direttamente** (via del Canale di Suez) il **24 Maggio**, toccando LIVORNO, NAPOLI, MESSINA, PORTO-SAID, SUEZ e ADEN.

L'**India**, comandato dal cap. DODERO, partirà per le stesse destinazioni il **24 Giugno** p. v.

Dirigersi per imbarco agli Uffici dell'Amministrazione. 2

LIBRI VENDIBILI

Guida Vimercati. — Rivista scientifica industriale pel 1870. *Anno secondo.* Un vol. di pag. 127. Firenze, 1871. Prezzo L. 1.

Annuario scientifico ed industriale fondato dall'editore della Biblioteca utile sotto la direzione di Francesco Grispigni e Luigi Trevellini con la collaborazione di varii professori. Un vol. di pagine 384. Anno VII, 1870. Milano, 1871. L. 3 (Prima parte).

Annuario scientifico ed industriale. Anno VII 1870. Milano 1871. L. 3 — (Parte seconda).

I fenomeni della vita industriale spiegati al popolo da Gustavo Strafforello — Un volume di pag. 299. Torino 1871. L. 2 25.

Galileo Galilei, Romanzo storico di M. Raven, tradotto dal tedesco e corredato di note da Gustavo Stroffarello (col ritratto) in due vol. di complessive pag. 563. L. 4.

Lettere precettive di eccellenti scrittori, scelte, ordinate e postillate da Pietro Fanfani. Seconda edizione ridotta per uso delle Classi Ginnasiali. Volume unico di pag. 300. Firenze, 1871. L. 2.

Tisi di Cuore per Medoro Savini, seconda edizione, un elegante vol. in 8° di pag. 297 con incisioni. Firenze, 1871. L. 3.

Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, con vaglia postale, o carta moneta in lettera assicurata. Aumento di cent. 30 chi desidera l'invio raccomandato.